

di la Christianità, perchè aquistando turchi questo regno certissimo li cristiani starano mal et primo il Stato di la Signoria nostra, perchè potranno venir in Friul e altrove senza contrasto. Lui Orator disse a Soa Maestà il bon voler di la Signoria nostra; ma credeva la Signoria non potria, per le gran spese ha fato e fa al presente; nè per questo bisognava mandar orator a la Signoria, ma lui scriverea. Hor disseno al tutto voler mandar e lo mandano, qual è il reverendo episcopo Vesprimiense, di nation tragurino. Scrive, questo Re, non essendo soccorso, è in mali termini. Turchi sono soto Belgrado, è pur retrati un pocho per il morbo è nel suo campo. Questi aspetano ajuto di boemi; dicono venir 10 milia, e di so' cugnado don Ferando, qual di la Stiria, Carintia, Carniola et ha ordinato mandar zente quanta vorà quella Maestà.

Dil dito, date ivi, a dì 5 Avosto. Come turchi hannò preso la provintia di Sermin, ch'è la più bella e fertile di Hongaria, e preso la rocha di Sabach, che prima ave la terra. Scrive, il Re non ha danari. Di 10 milia bohemi havia ordinato venisse homeni a cavallo, ne tuol *solum* 5000, et 5000 a piedi di quelli di so' cugnado don Ferando; sichè vede quel regno in mali e pessimi termini, se la Divina bontà non lo socori e li principi cristiani. Soa Maestà si vol partir e andar a Tona, ch'è sora il Danubio, e far la massa di le zente e dicono voler far la zornata; ma le forze è molto impari. Altre particolarità scrive, ma questo è il sumario, e turchi poleno venir a Buda a suo piacer.

Poi hessendo venute lettere di le poste, fo lecte queste:

Di Vicenza, di rectori, di 16, do lettere. Zerec avisi di fanti quali vieneno da Brentonega via etc.

Di Verona, di rectori, di 16. Con avisi in conformità di ditti fanti, ch'è zonti a Brentonega e calano zoso. *Item*, mandano alcune lettere intercepte dal castelan di la Chiusa, che di campo inimico erano portate a Trento, qual è di grande importantia et ne hanno mandato la copia a Milan et al Governador.

Le lettere intercepte sono dil signor Prospero Colona, di 9, 10, 12, scrite a li capitani di fanti, al cardinal Sedunense, al ducha di Bari intitolato di Milan, et al commissario dil Papa episcopo di Varula, et a uno domino Marchiò nontio dil Papa a Trento. *Item*, lettere di domino Hironimo Moron dotor, foraussito, date pur soto Parma, scrive al ducha di Bari e a Zuan Moron so fradello et altri. La conclusion di dite lettere è, come sperano vitoria indubitata contra francesi, et non conseja il Ducha a venir, ma

star a li confini di sguizari; et che come sarano zonte le zente dil marchese di Pescara e li fanti spagnoli, *item* questi fanti alemani, si strenzerano contra francesi. Però, andando avanti, saria bon far calar sguizari di Zurich con li do cantoni e grisoni per il Valesse sul stado di Milan a Novara. Sichè prometeno meter il Ducha in stado di Milan. *Item*, mandono una lista di le zente hanno in campo, et avisi come li foraussiti hanno fatto fin hora e dove i sono stati, e par habbino intelligentia in le terre; sichè si prometeno certa vitoria.

Di li diti rectori di Verona, di 16 hore . . . 150*
Mandano una relation di uno suo stato in campo inimico soto Parma. Come sono atorno do mia, e altre particolarità, e de questi cavalli lizieri venuti a Mantoa, e dil ponte si fa su Po a Borgo forte etc.

Di sier Polo Nani, date a . . . a dì . . . Come li fanti calano e propinqui, però, hessendo restato con li cavalli lizieri si lieva e va a Peshiera.

Di Bassan, di sier Zuan Batista Memo podestà et capitano, di questa matina. Come ha auto aviso li fanti doveano calar per il veronese hanno mutato proposito et vieneno da Val . . . via; sichè convegnerano venir di li via dove non è alcun presidio.

Poi fo dito, per Gasparo di la Vedoa secretario, come si lezerà alcune lettere per deliberation fata ozi ne l'Excelentissimo Consejo di X con la Zonta, di le qual si comanda stretissima credenza, sotto pena di l'aver e di la persona non se ne parli fuora di le porte etc, et li Cai di X andono a banco a banco a dar sacramento.

Et poi per sier Andrea di Franceschi secretario del Consejo di X fo lete lettere di Franza di l'Orator nostro drizate al Consejo di X, di le qual, per esser colloqui dil Re con l'Orator nostro et importantissime, qui scriverò.

A dì 17 Avosto 1521.

151

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a dì 8 Lujo a . . . drizata a li Cai di X. Come, parlando col Re, disse il Papa è scoperto contra di noi. Questo è il tempo di recuperar le nostre terre lui ha tolto etc.

Dil dito, di 24 Lujo da . . . Colloqui col Re, come el vol far armata e mandarla in reame, e la Signoria meter in ordine la sua per romper al Re e recuperar le sue terre.

Dil dito, di 30, da . . . Come manda Piero Navaro in Provenza. Averà 11 nave di quelle dia ac-